

VERBALE
Riunione Comitato area Appennino settentrionale
Successioni carbonatiche meso-cenozoiche dell'Appennino settentrionale e centrale
7 maggio 2002

Presenti:

Prof. Abbate (Univ. Firenze)	Dr. Galluzzo (Serv. Geol. Naz.)
Dr.ssa Botti (Univ. Pisa)	Dr. Graziano (Serv. Geol. Naz.)
Dr. Capotorti (Serv. Geol. Naz.)	Dr. Martelli (Reg. Emilia-Romagna)
Prof. Centamore (Univ. Roma La Sapienza)	Dr. Motti (Reg. Umbria)
Prof. Cosentino (Univ. Roma 3)	Dr.ssa Pampaloni (Serv. Geol. Naz.)
Dr. D'Amato (Univ. Pisa)	Dr. Perilli (Univ. Pisa)
Dr.ssa D'Ambrogi (Serv. Geol. Naz.)	Dr.ssa Pichezzi (Serv. Geol. Naz.)
Prof. Damiani (Univ. Perugia)	Prof. Sandrelli (Univ. Siena)
Dr.ssa Di Stefano (Serv. Geol. Naz.)	Prof. Santantonio (Univ. Roma La Sapienza)
	Dr. Tramontana (Univ. Urbino)

Il dott. Galluzzo introduce il tema della riunione sottolineando che le decisioni che verranno prese dovranno essere adottate in tutti i fogli futuri o in corso di realizzazione, fatti salvi quelli giunti alle fasi finali per i quali le modifiche comporterebbero eccessivi problemi; in questi ultimi, qualora si ritenga necessario, si potrà adottare il cfr.. Per la consegna degli originali d'autore alla scala 1:25.000 consegnati con l'ultimo stato di avanzamento lavori (es. Umbertide e Spoleto) sarà sufficiente allegare una tabella di conversione delle sigle e dei nomi utilizzati nelle carte con quelli presenti in questo verbale.

La dott.ssa D'Ambrogi distribuisce ai partecipanti gli schemi relativi alle legende delle successioni carbonatiche meso-cenozoiche di fogli di Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Abruzzo e Lazio in cui si evidenziano problemi di denominazione e posizione stratigrafica di unità comuni ai diversi fogli.

1. La discussione comincia dalle differenze relative alle unità riferibili alla "**scaglia toscana**".

Il dott. Motti presenta la soluzione adottata nel foglio Umbertide: la Scaglia toscana è stata considerata come gruppo (ST) suddiviso in due formazioni (F. di Dudda - DUD, con i membri di Montanare e Poggioni, e F. di M. Filoncio - FOC). Per il foglio Città di Castello, dove si ha solo una piccola porzione della Scaglia toscana, si utilizzerebbe il Gruppo indifferenziato.

Il prof. Sandrelli spiega che per i fogli Volterra, Pomarance e Massa Marittima si è cercato un accordo con l'università di Firenze giungendo alla definizione di Gruppo, nonostante, la sua esperienza (Chianti) lo portasse ad essere più favorevole all'utilizzo di un rango inferiore (formazione e litofacies). Inoltre ricorda che è necessario fare attenzione all'utilizzo di nomi consolidati (tipo Dudda e Montegrossi) con accezioni diverse.

Il prof. Abbate ricorda che si è arrivati alla definizione del rango di Gruppo, come diceva il prof. Sandrelli, perché le Marne del Sugame, che costituiscono una porzione della Scaglia toscana, risultavano già istituite come formazione.

Il dott. Martelli sottolinea che per il foglio Pievepelago non sarà possibile fare variazioni di rango perché non si può intervenire sulla informatizzazione; in questo foglio la Scaglia toscana è stata considerata come formazione suddivisa in membri. Per quanto riguarda il foglio S. Piero in Bagno la situazione è analoga a quella esposta per il foglio Città di Castello con la Scaglia toscana sotto al Falterona: si tratta di un'unità di spessore ridotto, omogenea litologicamente (marne e argilliti varicolorate) che passa a siltiti silicoclastiche

(attribuite al Falterona). Evidenza inoltre che esistono depositi del tutto analoghi (per litologia, spessore e posizione) tipo le Marne varicolori di Villore (foglio 252?) posti alla base del Cervarola.

Anche la dott.ssa Botti sottolinea che le Marne di Civago, poste alla base del Cervarola, sono analoghe ai depositi descritti dal dott. Martelli.

Il prof. Abbate ricorda che il termine Scaglia toscana va usato solo per le unità poste alla base del Macigno.

Il dott. Perilli spiega che per i fogli dell'università di Pisa (Pontremoli, Fivizzano, Castelnuovo Garfagnana e Pistoia) è stato adottato il rango di formazione, nella quale sono talora distinguibili 3 membri (dal basso verso l'alto): le breccie calcareo silicee, i calcari di Puglianella e le brecciole e calcareniti a macroforminiferi (cfr calcareniti di Montegrossi). Non risulta invece possibile la differenziazione delle marne del Sugame e delle argilliti di Brolio; proprio per tale motivo, non essendo possibile distinguere delle formazioni, gli autori dei fogli ritengono non applicabile il termine di gruppo della Scaglia toscana.

Il prof. Centamore ritiene che sarebbe più opportuno utilizzare il rango di formazione per la Scaglia toscana e differenziare le variazioni al suo interno con associazioni di facies, in considerazione del fatto che si ripetono a più altezze stratigrafiche.

Al termine della discussione si decide di adottare la seguente suddivisione:

Scaglia toscana (formazione) STO

Membro di Monte Filoncio STO6

Membro delle marne di Rovaggio STO5

Membro delle calcareniti di Dudda STO4

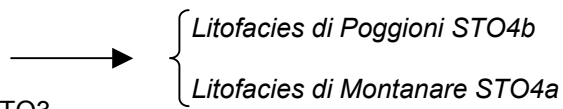
Membro delle calcareniti di Montegrossi STO3

Membro delle marne del Sugame STO2

Membro delle argilliti di Brolio STO1

Breccie calcareo-silicee (litofacies) STOb

Calcari di Puglianella (litofacies) STOb



Università di Pisa

2. Si affronta il tema della Formazione anidritica di Burano (BUR) e del Calcare cavernoso (CCA).

Nei fogli Volterra, Pomarance e Massa Marittima le due formazioni sono state distinte in carta con colori e sigle diversi, ma raccolte sotto un titolo unico: Formazione anidritica di Burano - Calcare cavernoso.

Si sottolinea, fatta eccezione per questi fogli, la necessità di mantenere separate le due formazioni anche nel titolo. Per quanto riguarda il Calcare cavernoso questo rimane attribuito al Trias superiore essendo considerato connesso alle sottostanti anidriti.

3. Per quanto concerne i Calcari a *Rhaetavicula contorta* utilizzati nella quasi totalità dei fogli si fa presente l'esistenza della Formazione di La Spezia (validata nel Quaderno 7 SGN) con sinonimia: "Calcari a *Rhaetavicula contorta*" p.p.. Si ritiene di poter mantenere la denominazione di Calcari a *Rhaetavicula contorta* (RET) ferma restando l'opportunità di indicare, almeno per i fogli confinanti con il foglio La Spezia e per la porzione di Calcari a *Rhaetavicula* corrispondente, il "cfr. Formazione di La Spezia p.p." (LSP).

4. Viene evidenziata la necessità di sostituire i termini: Calcari e selci chiare e Calcare selcifero inferiore (fatta eccezione, in quanto non modificabili, per i fogli 235 Pievepelago e 306 Massa Marittima) con il nome

Calcare selcifero di Limano (LIM) (formazione validata, Quaderno 7 fasc. 3 SGN in stampa). Analogamente sono da sostituire i termini: Calcari e selci scure e Calcare selcifero superiore con il nome **Calcario selcifero della Val di Lima (SVL)** (formazione validata, Quaderno 7 fasc. 3 SGN in stampa).

5. Nei fogli in cui compare il nome Diaspri toscani andrà eliminato il termine “toscani”.

In base a quanto discusso, per il dominio toscano, la successione è la seguente:

Scaglia toscana (STO)

membro di Monte Filoncio STO6

membro delle marne di Rovaggio STO5

membro delle calcareniti di Dudda STO4

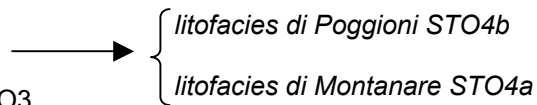
membro delle calcareniti di Montegrossi STO3

membro delle marne del Sugame STO2

Membro delle argilliti di Brolio STO1

brecce calcareo-silicee (litofacies) STOb

calcari di Puglianella (litofacies) STOb



Università di Pisa

Maiolica (MAI)

Diaspri (DSD)

Calcario selcifero della Val di Lima (SVL)

Calcari e marne a Posidonia (POD)

Calcario selcifero di Limano (LIM)

Rosso ammonitico (RSA)

Calcario ad angulati (ANL)

Calcario massiccio (MAS)

Calcari a *Rhaetavicula contorta* (RET)

Calcario cavernoso (CCA)

Formazione anidritica di Burano (BUR)

o **Gessi di Sassalbo (GSB)**

Formazione di Ferriera (RER)

Formazione di Biassa (FBS)

Dolomie del Monte Castellana (DMC)

Portoro (PRT)

Formazione di La Spezia (LSP)

Dolomie di Coregna (DCR)

Foglio
La Spezia

Si passa a discutere delle suddivisioni entro le successioni di bacino e transizione dell'area umbro-marchigiana e laziale-abruzzese.

1. Calcari diasprigni/Calcari e marne a Posidonia. Il problema centrale risulta essere la posizione del passaggio tra le due formazioni; si analizzano le diverse possibilità e i diversi approcci avuti nei fogli.

Il prof. Santantonio sottolinea l'importanza di considerare come evento significativo la completa scomparsa delle posidonie (filaments) e solo allora porre il limite con i Calcari diasprigni.

Il prof. Cosentino evidenzia che nel foglio Cittaducale sono stati mantenuti distinti due intervalli: uno inferiore di calcari e marne a posidonia e uno superiore di calcari granulari oolitici con livelli micritici a filaments. Superiormente si passa a calcari selciferi e a marne verdi ad aptici e saccocoma.

Il prof. Centamore ritiene, invece, che sia importante marcare la comparsa della selce e lì porre il limite tra calcari a posidonia e calcari diasprigni.

Il prof. Tramontana ed il prof. Damiani spiegano come, nei fogli Jesi, Tolentino e Spoleto, il limite sia stato posto su base litologica (presenza della selce).

Sulla base di quanto detto si decide di porre il limite su base litologica e di definire come formazione i **Calcari diasprigni** (CDU) suddivisi in Membro selcifero (CDU1) e in Membro dei calcari a saccocoma e aptici (CDU2).

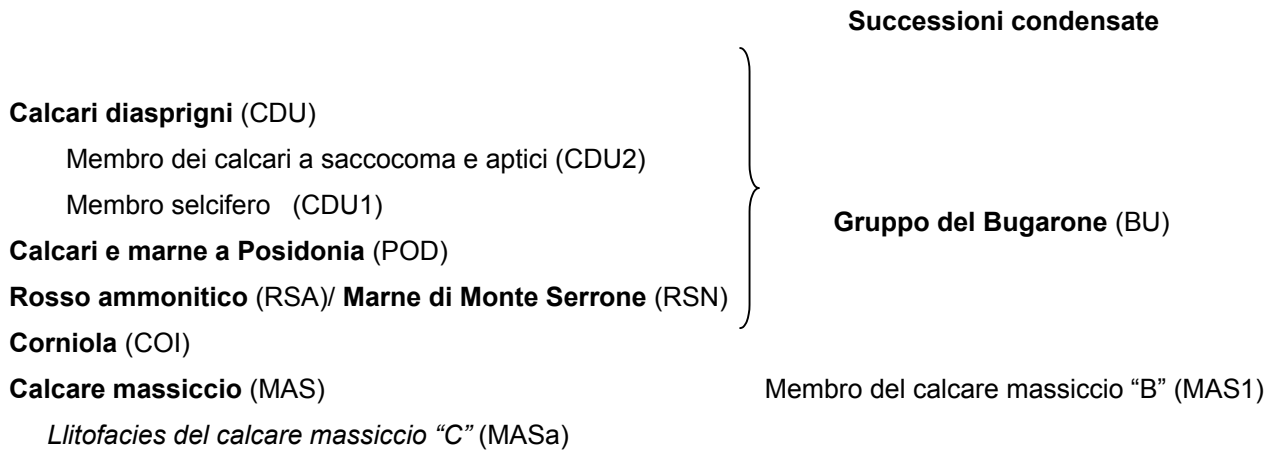
Per quanto riguarda i fogli Rieti e Cittaducale si pone il problema di dare un rango ed una posizione univoca all'unità, corrispondente alla parte basale del membro CDU1, costituita da calcari granulari con micriti a filaments. Tale argomento andrà affrontato in una successiva riunione.

2. Per quanto concerne la Formazione del Bugarone si discute circa la necessità, condivisa da tutti i presenti, di elevarne il rango a quello di Gruppo (**Gruppo del Bugarone** BU). Le unità identificate al suo interno sono da considerare come formazioni delle quali è necessario stabilire il nome in modo univoco. Tutti concordano sul fatto che i nomi ad oggi utilizzati non rispecchiano le reali caratteristiche delle unità in questione; tuttavia, nonostante le numerose proposte avanzate dai partecipanti, si ritiene opportuno affrontare tale questione in una successiva riunione. Rimane ferma la necessità di cartografare l'intero gruppo con un unico colore, ma anche quella di non perdere l'informazione relativa alle formazioni, non sempre tutte presenti, rappresentate.

3. Si passa a discutere della suddivisione del **Calcare massiccio** (MAS). Il nome della formazione sarà Calcare massiccio senza toponimi (Burano, Monte Nerone) e sarà corrispondente al Calcare massiccio "A" Auct.; al suo interno saranno differenziabili un Membro del calcare massiccio "B" (MAS1), tipico delle successioni condensate, ed una litofacies del calcare massiccio "C" (MASa).

4. La riunione si conclude senza aver discusso delle Scaglie: tale discussione viene destinata ad una successiva riunione da stabilire.

Per quanto concerne le decisioni prese per la parte di successione di cui si è trattato vale lo schema di cui sotto:



La Coordinatrice
dr.ssa Chiara D'Ambrogi

Verbale redatto da
dr.ssa Chiara D'Ambrogi